

**Rafael Luciani – Serena Noceti
Carlos Schickendantz (edd.)**

SINODALITÀ E RIFORMA

Una sfida ecclesiale

Prefazione del card. MARIO GRECH

Nathalie Becquart, Raúl Biord Castillo, Alphonse Borras,
Agenor Brighenti, Catherine E. Clifford, Margit Eckholt,
Massimo Faggioli, Anne Béatrice Faye, Gloria Liliana Franco,
Carlos M. Galli, Arnaud Join-Lambert, Rafael Luciani,
Santiago Madrigal, Luis Marín de San Martín, Serena Noceti,
Gilles Routhier, Ormond Rush, Carlos Schickendantz,
Dario Vitali, Myriam Wijlens

QUERINIANA

Introduzione

RIFORME NELLA CHIESA IN PROSPETTIVA SINODALE

RAFAEL LUCIANI – SERENA NOCETI – CARLOS SCHICKENDANTZ

1. L'appello del concilio Vaticano II a intraprendere processi di riforma permanente

Il 21 settembre 1963 papa Paolo VI rivolse alla curia romana un discorso nel quale invitava a ricevere il concilio in uno spirito di «perenne riforma» nel quadro di una *renovatio ecclesiae*¹. Come sottolineò nel suo discorso di apertura della seconda sessione del Vaticano II, svoltasi pochi giorni dopo, il 29 settembre 1963, «questa riforma rende omaggio alla tradizione, cercando di spogiarla di tutte le sue espressioni caduche e difettose, per renderla autentica e feconda»². Il concilio Vaticano II, da parte sua, ha insegnato che la chiesa, essendo un soggetto storico, ha permanentemente bisogno di processi di conversione e di riforme: «Cristo chiama la chiesa pellegrinante a una perenne riforma, di cui la chiesa stessa, in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno» (*UR* 6). Una vera e permanente riforma della chiesa deve includere una rinnovata riflessione su se stessa e anche la ricerca di un nuovo modo di procedere ecclesiale, per realizzare una trasformazione che deve interessare non solo la propria identità e missione, ma anche il modo in cui la chiesa definisce le identità e i rapporti di tutti i soggetti ecclesiali, e la maniera in cui si vivono le dinamiche comunicative all'interno delle sue strutture.

¹ PAOLO VI, *Discorso alla curia romana*, 21 settembre 1963, consultabile all'url: www.vatican.va/holy_father/paul_vi/speeches/1963/documents/hf_p-vi_spe_19630921_roman-curia_it.htm.

² ID., *Allocuzione per il solenne inizio della seconda sessione del concilio ecumenico Vaticano II*, 29 settembre 1963, consultabile all'url: www.vatican.va/holy_father/paul_vi/speeches/1963/documents/hf_p-vi_spe_19630929_concilio-vaticano-ii_it.html.

2. Accoglienza dell'appello conciliare alla riforma in Francesco

Seguendo l'invito del concilio, papa Francesco ha caratterizzato la chiesa come *ecclesia semper reformanda*. Così ha fatto durante l'eucaristia celebrata il 9 novembre 2013 a S. Marta: «La chiesa ha sempre bisogno di rinnovarsi perché i suoi membri sono peccatori e hanno bisogno di conversione»³. Non si riferiva alla riforma della chiesa come a un puntuale atto di revisione o di aggiornamento di certe strutture caduche, ma a un processo costante e permanente di “conversione ecclesiale”, di “tutta la chiesa intera”. Lo ha confermato il 24 novembre 2013 rendendo pubblica l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* che è stata scritta «per mobilitare un processo di riforma missionaria ancora in corso», ha ricordato egli stesso nella sua enciclica sulla cura della casa comune (*LS* 3).

Paolo VI invitò ad ampliare la chiamata al rinnovamento, per esprimere con forza che non si rivolge solo agli individui isolati, ma alla chiesa intera [...]. Il concilio Vaticano II ha presentato la conversione ecclesiale come l'apertura a una permanente riforma di sé per fedeltà a Gesù Cristo. [...] Cristo chiama la chiesa pellegrinante a una perenne riforma (*EG* 26).

Questo messaggio Francesco l'ha ribadito ancora una volta durante il V Convegno nazionale della chiesa italiana tenutosi a Firenze il 10 novembre 2015, dicendo che la chiesa è *semper reformanda*, e in svariate altre occasioni.

Secondo molteplici autori con il pontificato di Francesco è iniziata una nuova fase nella ricezione del Vaticano II. Le prospettive di riforma che il papa delinea affondano le radici nella visione ecclesiologicala del concilio: una chiesa in processo di riforma con una logica missionaria, che riparte dall'annuncio del vangelo inculturato; una visione ecclesiologicala che prende avvio dalle chiese locali e dalla teologia del popolo di Dio, mettendo in moto un processo di riconfigurazione sinodale di tutta la chiesa. Nel suo discorso durante la commemorazione del cinquantesimo anniversario dell'istituzione del sinodo dei vescovi Francesco ha proposto la figura di

³ FRANCESCO, Meditazione mattutina *L'acqua che scorre nella chiesa*, 9 novembre 2013, consultabile all'url: www.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2013/documents/papa-francesco-cotidie_20131109_acqua-della-grazia.html.

«una chiesa sinodale», assicurando che «il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla chiesa nel terzo millennio»⁴.

In questi giorni la chiesa è stata convocata a un sinodo sulla sinodalità (2021-2023) e, in tale contesto, si rinnova l'invito conciliare a intraprendere «con vigore l'opera di rinnovamento e di riforma» (UR 4). Il *Documento preparatorio* del processo sinodale, pubblicato nel 2021, evidenzia la sfida cui siamo chiamati:

La chiesa tutta è chiamata a fare i conti con il peso di una cultura impregnata di clericalismo, che eredita dalla sua storia, e di forme di esercizio dell'autorità su cui si innestano i diversi tipi di abuso (di potere, economici, di coscienza, sessuali). È impensabile «una conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del popolo di Dio»: insieme chiediamo al Signore «la grazia della conversione»⁵.

[*passim*]

Il presente volume, che nasce da un progetto del Gruppo iberoamericano di teologia, viene offerto come un apporto alla riflessione attuale sulla sinodalità, arricchito da numerosi contributi che riuniscono le riflessioni di venti studiosi, uomini e donne. Tutti sono caratterizzati precisamente da questa duplice intenzione: affrontare con coraggio le questioni aperte e i nodi problematici; pensare insieme – potremmo dire: sinodalmente – intrecciando diverse competenze disciplinari, tutte necessarie per un tema multidimensionale che affonda le radici nella natura misterica della chiesa, ma che esige anche di considerare le implicazioni sul piano storico, fenomenico e istituzionale. Non basta appellarsi ai principi direttivi o limitarsi alla descrizione delle dinamiche sinodali, attestate nel Nuovo Testamento o realizzate nei duemila anni di storia cristiana, affinché la sinodalità possa avere luogo in modo effettivo e significativo nella situazione storica e culturale attuale. Ogni riforma è guidata da una visione ecclesiological condivisa, alla quale bisogna ritornare continuamente per

⁴ ID., *Commemorazione del cinquantesimo anniversario dell'istituzione del sinodo dei vescovi*, 17 ottobre 2015, in *AAS* 107 (2015) 1138-1144, qui 1139 [cfr. in *Enchiridion Vaticanum* 31, EDB - LEV, Bologna - Città del Vaticano 2018, 1088-1097, e all'url: www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/october/documents/papa-francesco_20151017_50-anniversario-sinodo.html].

⁵ SINODO DEI VESCOVI, *Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione. Documento preparatorio*, n. 6, consultabile e scaricabile all'url: www.synod.va/it/news/documento-preparatorio.html (d'ora in avanti: *DPrep*).

motivare l'impegno di tutte le persone verso l'obiettivo prefissato, che si raggiunge realmente se si forniscono gli strumenti adeguati a questo scopo e se si pensano i passi e le condizioni adatte all'applicazione di questo processo di rinnovamento.

3. Una riflessione fondamentale su una riforma in chiave sinodale

La *prima parte* di questo volume, intitolata «Costruire sinodalità», offre un'introduzione generale alla tematica che, da una parte, colloca il volume stesso nell'orizzonte dell'attuale processo sinodale internazionale e, dall'altra, mette già in luce alcune linee fondamentali sulla sinodalità.

Il primo capitolo, di MYRIAM WIJLENS (Erfurt, Germania), offre un panorama sul processo sinodale convocato e che avrà un momento celebrativo importante nell'ottobre 2023. Il contributo è diviso in due parti: in primo luogo offre considerazioni generali sul processo sinodale in corso; in secondo luogo si rivolge ad alcune delle principali questioni tematiche in discussione, considerandole dal punto di vista teologico e giuridico. Si tratta di un sinodo – in cui è impegnata tutta la chiesa – che inizia con una fase nelle chiese locali, rivelando un'attuazione della dottrina per cui la chiesa esiste nelle e dalle chiese locali (*LG 23: «in quibus et ex quibus»*). Tutte le persone sono invitate a sperimentare la sinodalità, e non solo a comprenderla, affinché possa avvenire una conversione da una chiesa gerarchica a una sinodale. Le tematiche teologiche e canoniche particolari che Wijlens affronta qui brevemente sono sviluppate con maggiore attenzione in capitoli successivi.

Il secondo capitolo, firmato da CARLOS MARÍA GALLI (Buenos Aires, Argentina), apre la trattazione sistematica della sinodalità offrendo uno sguardo che illumina la questione da punti focali semplicemente decisivi sul piano teologico: trinitario, cristologico, pneumatologico, eucaristico; anche nella prospettiva di alcuni dibattiti centrali del Vaticano II. Collegialità e primato, universalità della chiesa e carattere locale e regionale, dimensione ecumenica sono prospettive notevoli. Alla luce dell'importante documento della Commissione teologica internazionale si presentano, inoltre, i tre sensi interrelati che la sinodalità comporta: lo stile peculiare che qualifica il modo ordinario di essere, sentire, vivere e operare nella chiesa; le strutture e i processi che esprimono la comunione sinodale nelle istituzioni ecclesiali;

la realizzazione di vari eventi o atti – da un sinodo diocesano a un concilio ecumenico – nei quali la chiesa opera a livello locale, regionale e universale. Questo sguardo d'insieme permette poi di affrontare con solide basi le tematiche particolari del presente volume.

Il contributo nel terzo capitolo, del teologo venezuelano, professore a Caracas (Venezuela) e a Boston (Massachusetts, Stati Uniti), RAFAEL LUCIANI, si sviluppa sotto il motto espresso nel titolo: la sfida di modellare «un'effettiva sinodalizzazione di tutta la chiesa» – espressione chiave – e di creare le nuove strutture che questo processo necessariamente implica. In questa prospettiva il contributo analizza alcune questioni irrisolte dell'ecclesiologia del postconcilio. In particolare, riconfigurare le identità all'interno del popolo di Dio esige una riforma dell'identità del ministero ordinato e l'attivo contributo del laicato. Questa dinamica permetterà la progettazione di nuove forme relazionali e comunicative, capaci di superare il clericalismo, il cui scopo sia quello di ascoltare, discernere, elaborare e prendere insieme decisioni che esprimano adeguatamente il «*sensus ecclesiae totius populi*».

Il quarto capitolo è a cura di ALPHONSE BORRAS, professore emerito di diritto canonico a Lovanio (Belgio). La questione che si pone riguarda i cambiamenti da introdurre nel diritto canonico per progredire verso un'autentica sinodalità. Il senso del servizio che il diritto rende alla sinodalizzazione della chiesa, specialmente quelli che l'autore chiama «tre vettori di cambiamento» del diritto canonico, come linee-guida da approfondire e cristallizzare in istituzioni appropriate, offre una prospettiva ineludibile quando si parla di sinodalità e riforma. Una sinodalizzazione di tutta la chiesa ai diversi livelli enunciati – stile, strutture e processi, eventi – richiede continue e conseguenti riforme giuridiche.

Infine, mons. LUIS MARÍN DE SAN MARTÍN, sottosegretario della segreteria generale del sinodo dei vescovi, offre, chiudendo la prima parte del libro con un genere letterario diverso, un riferimento al processo sinodale in corso: è un tempo di speranza, di impegno, di ascolto e di discernimento. Originariamente presentato come allocuzione alla riunione plenaria della conferenza episcopale spagnola nel novembre 2021, il suo testo è un invito a partecipare attivamente al sinodo 2021-2023, che coinvolge tutte le chiese locali e regionali.

La *seconda parte* del volume, dal titolo «Riconfigurare i ministeri, i carismi e i servizi», raccoglie contributi che riflettono su questioni di rilievo riguardanti i diversi soggetti nella comunità ecclesiale.

Il contributo di MARGIT ECKHOLT (Osnabrück, Germania), nel sesto capitolo, si concentra sulla cosiddetta soggettività di laici e laiche nella dina-

mica di una sinodalizzazione di tutta la chiesa, così come è stata posta nella prima parte. Si ricordano qui testi conciliari fondamentali riferiti al *sensus fidei* o *sensus fidelium* con le loro più recenti precisazioni teologiche, si sottolinea l'importanza del laicato per l'evangelizzazione nel nostro tempo e si collegano queste idee ai processi sinodali in corso. Il contesto ecclesiale immediato delle riflessioni qui presentate è indubbiamente il cammino sinodale tedesco iniziato nel 2019 nel quadro della crisi nelle chiese di quel Paese – crisi fortemente condizionata dalla tematica degli abusi su bambini e giovani da parte di chierici cattolici.

Il settimo capitolo, a firma di ANNE BÉATRICE FAYE (Pouytenga, Burkina Faso), si concentra su una tematica che attraversa trasversalmente il libro, ma che qui l'autrice sviluppa in dettaglio: la sinodalità al femminile. Faye avverte che quella della partecipazione delle donne alla vita della chiesa è una questione della massima importanza per il futuro. Esiste un netto contrasto tra la situazione delle donne nella società e quella nella chiesa, avvertito soprattutto dai/dalle giovani. Seguendo processi universali e anche specifici della sua regione, la teologa originaria del Senegal propone nel suo testo tre atteggiamenti: guardare, discernere e accompagnare. Senza dimenticare le tematiche inerenti l'istituzionalità e il potere, il capitolo propone alcuni orientamenti fondamentali per l'azione pastorale nella prospettiva della comunione e dell'attuazione della sinodalità.

LILIANA FRANCO, di Bogotà (Colombia), presidentessa della Conferenza latinoamericana delle religiose e dei religiosi (Conferencia latinoamericana de religiosos, CLAR), offre nell'ottavo capitolo un contributo dalla prospettiva della vita consacrata. Esprime una chiara consapevolezza delle sfide attuali di questa forma di vita nella chiesa, con i suoi molteplici e vari itinerari istituzionali e biografici. La vita consacrata – scrive – oggi è più fragile e più piccola, è più ferita e limitata, ha meno bastioni e sostegni securizzanti: quindi è in una posizione più adatta per fissare il proprio cuore sul fondamentale e per potersi, con umile audacia, ricreare nello Spirito di Dio, che è capace di fare nuove tutte le cose. Il capitolo offre riflessioni che aiutano a pensare alla testimonianza e alle azioni che promuovono lo stile sinodale per rispondere in modo evangelico alle sfide di questo momento storico.

Il nono capitolo, steso da MASSIMO FAGGIOLI, docente alla Villanova University, presso Filadelfia (Pennsylvania, Stati Uniti), offre un interessante panorama sul rapporto tra il ministero episcopale e la chiesa locale in prospettiva sinodale. Il testo non nasconde i limiti di questo tema nei dibattiti conciliari e nei rispettivi documenti: la riforma del ministero episcopale proposta sia dalla costituzione *Lumen gentium* sia dal decreto *Christus Dominus* ha poco a che fare con la sinodalità, argomenta l'autore,

giacché si concentra piuttosto sul livello ecclesologico centrale – il collegio episcopale e le relazioni tra il papato e l'episcopato – e, a livello intermedio, sulle conferenze episcopali. Così il contributo mostra la difficile e non sempre coerente evoluzione dell'ecclesiologia pensata e vissuta nel post-concilio, specialmente nella sua necessaria comprensione come *communio ecclesiarum* e riguardo al nuovo ruolo del vescovo diocesano in relazione alla teologia e all'esperienza della diocesi come chiesa locale riformulata in prospettiva sinodale.

NATHALIE BECQUART, sottosegretaria della segreteria generale del sinodo dei vescovi, nel decimo capitolo offre una prospettiva interessante con la sua riflessione sul posto del vescovo di Roma nella vita della chiesa. A partire dall'esperienza del sinodo sui giovani dell'ottobre 2018, vissuto come un punto di svolta per la sinodalità, l'autrice ha condotto un'indagine sulla pratica della sinodalità: adottando un approccio induttivo per porsi in ascolto delle esperienze, ha intervistato quarantatré partecipanti provenienti da diversi continenti. La modalità della presenza e della partecipazione di papa Francesco è stata un elemento da loro sottolineato. Nelle conclusioni di questo studio Becquart sostiene che papa Francesco, di fatto, ha attuato in modo concreto la visione di autorità descritta nel documento finale del sinodo, come «una forza generatrice [...] per liberare la libertà»: egli invita tutte le persone a imparare una pratica di esercizio del potere come un processo continuo di discernimento, incarnando una *leadership* caratterizzata dall'ascolto, dal servizio e dalla collegialità.

4. Una riflessione creativa e responsabile

La *terza parte* del volume, intitolata «Creare consensi: una possibilità reale» riunisce riflessioni da diverse prospettive ermeneutiche, incluse alcune esperienze regionali, locali ed ecumeniche che collaborano a ripensare procedure, stili e istituzioni in cui il consenso, in particolare, acquisisca una forma soddisfacente rispetto alla ricca e diversa tradizione della chiesa e alle giuste domande del nostro tempo.

ORMOND RUSH, docente a Brisbane (Queensland, Australia), tematizza due concetti chiave della sinodalità: tradizione e consenso. Il filo conduttore che lega queste riflessioni proviene dalla pneumatologia. Ogni proposta di rinnovamento e di riforma della chiesa cattolica in termini di sinodali-

tà, argomenta il teologo dell'Università cattolica d'Australia, deve essere concepita secondo una pneumatologia esplicita: affrontare il tema della sinodalità dal punto di vista di una pneumatologia della tradizione e di una pneumatologia del consenso può aprire nuove prospettive sulle possibili riforme. Le esperienze storiche, a cominciare dalla formazione del canone del Nuovo Testamento, e le recenti pratiche ecclesiali sono particolarmente illuminanti. L'autore ritiene che il cambiamento apportato dal Consiglio ecumenico delle chiese (World Council of Churches, WCC) nelle procedure per deliberare, da uno stile parlamentare a una decisione per consenso, abbia molto da insegnare alla chiesa cattolica.

Il dodicesimo capitolo, opera di SANTIAGO MADRIGAL (Madrid, Spagna), analizza concetti ineludibili in una trattazione su sinodalità e riforma: il potere e l'autorità. Il teologo dell'Università di Comillas procede in tre passaggi: in primo luogo presta attenzione alla Scrittura, nella convinzione che la migliore forma di autorità sarà quella che corrisponde più fedelmente alle esigenze del vangelo; con questo obiettivo egli offre insegnamenti neotestamentari che sono alla base di un reale esercizio del potere concepito come servizio. In secondo luogo egli pone il problema della democrazia nella chiesa come questione ecclesiologicala, che dev'essere affrontato senza rifiuti indifferenziati o mimetismi acritici. In terzo luogo, con l'aiuto del documento della Commissione teologica internazionale sulla sinodalità del 2019, Madrigal sottolinea alcune chiavi teologiche dell'esercizio del potere e dell'autorità in una chiesa sinodale. A nessuno sfuggono l'importanza e l'urgenza di queste riflessioni nella situazione attuale della chiesa.

SERENA NOCETI offre un'analisi del tutto necessaria e complementare alle altre prospettive esposte in questo libro. Una riflessione teologico-sistemica sulla sinodalità, argomenta la teologa di Firenze, esige di approfondire le dinamiche comunicative con un approccio multidisciplinare. Non si può parlare di sinodalità solo appellandosi ad atteggiamenti di dialogo e di ascolto: un cambiamento sostanziale nel modello comunicativo intraecclesiale rappresenta un passo necessario per la ricezione della visione ecclesiologicala conciliare del popolo di Dio. La riflessione di Noceti si sviluppa in tre passi, attorno a tre parole-chiave riferite alla sinodalità: le caratteristiche specifiche di un modello comunicativo pluridirezionale e asimmetrico (conversazione); l'orientamento al consenso e il contributo delle diverse componenti ecclesiali; la *conspiratio* e la *syn-ergéia* che qualificano una dinamica comunicativa creativa, la quale correla costitutivamente sinodalità e riforma ecclesiale.

Il capitolo di AGENOR BRIGHENTI, il quattordicesimo, affronta la tematica del rinnovamento dell'attuale esperienza del sinodo dei vescovi a partire

dal processo sinodale sperimentato in relazione alla regione amazzonica. Secondo il teologo che insegna a Curitiba (Paraná, Brasile), il sinodo per l'Amazzonia ha introdotto importanti innovazioni: *prima*, con un processo di preparazione lungo e inedito; *durante*, con l'integrazione nell'assemblea di un gran numero di persone, in particolare indigene e donne; e *dopo* l'assemblea a Roma, con l'innovazione del concepire l'esortazione apostolica finale come un momento integrale del processo sinodale, vedendo in tal modo ufficialmente riconosciuto il valore dei documenti elaborati in tutto il processo sinodale. Il contributo evidenzia poi diversi compiti che restano in sospeso: da una parte, si tratta di situare meglio la collegialità episcopale all'interno della sinodalità ecclesiale; dall'altra, di rivedere il rapporto tra il magistero e la teologia che, in relazione al sinodo dei vescovi, riguarda il ruolo dei teologi/ghe o dei periti/e sia nel processo di preparazione sia, in particolare, nella celebrazione dell'assemblea sinodale.

Il vescovo di La Guaira (Venezuela), mons. RAÚL BIOD CASTILLO, offre nel quindicesimo capitolo un vivo racconto su un'esperienza regionale particolare: il primo concilio plenario del Venezuela che, convocato dall'episcopato all'inizio del 1998, si è concluso nell'ottobre 2006. Il capitolo mostra le diverse fasi del processo, le differenti esperienze dei partecipanti, le modalità delle procedure di consultazione, il modo di procedere nei vari momenti, la metodologia utilizzata, le difficoltà affrontate, anche alcune delle sue risoluzioni più rilevanti per gli anni successivi, come il consiglio consultivo nazionale di pastorale. L'apprendimento reciproco delle esperienze sinodali nelle diverse regioni della chiesa è senza dubbio un aspetto da rafforzare.

Il sedicesimo capitolo dà un altro sguardo imprescindibile alla tematica della sinodalità e della riforma: l'esperienza ecumenica. CATHERINE E. CLIFFORD, docente a Ottawa (Ontario, Canada), presenta delle riflessioni teologiche sulla sinodalità realizzate nei lavori della Commissione internazionale anglicano-cattolico romana (ARCIC). Vi si presta particolare attenzione – nello spirito di ecumenismo ricettivo che caratterizza la dichiarazione del 2017, *Walking Together on the Way* – al fatto che le pratiche della sinodalità si sono evolute all'interno dell'anglicanesimo. Tra l'altro, il contributo di Clifford mostra come i cattolici romani potrebbero imparare molto dall'impegno anglicano riguardo al principio della partecipazione dei laici a tutti i livelli della vita ecclesiale. Il processo decisionale condiviso, riflesso nella pratica anglicana, rafforza un senso di corresponsabilità e una cultura dell'impegno da parte di laici e laiche.

La *quarta parte* del volume, che è anche l'ultima, è intitolata «Sinodalizzare le istituzioni»: offre varie analisi degli organismi ecclesiali esistenti,

esamina come essi si sono sviluppati in questi decenni e solleva sia domande sia prospettive per le loro rispettive riforme.

A partire da una breve panoramica teologico-culturale sulla «forma gregoriana» (G. Lafont) della chiesa, mai abbandonata, nel capitolo diciassettesimo CARLOS SCHICKENDANTZ (Santiago, Cile) permette di capire perché nella vita ecclesiale a tutti i livelli i processi di *accountability* e trasparenza, partecipazione e consenso sono marginali, dipendono sempre e solo dalla buona volontà di chi presiede e non sono garantiti da una visione teologica ineludibile e da un sistema giuridico corrispondente che lo richieda. Il testo fornisce alcuni esempi che rivelano il modo di procedere nei decenni recenti, manifestano la mentalità con cui si opera e mostrano il problema sistemico che esige riforme. La distanza tra il discorso ideale, ripetuto innumerevoli volte, e le limitate realizzazioni istituzionali giustifica ancor più l'attenzione al modo in cui si procede. In un secondo momento il capitolo colloca il dibattito nel nuovo contesto originato dalla cosiddetta crisi degli abusi, che a sua volta conferma la necessità e l'orientamento delle riforme. L'apprendimento di standard contemporanei di buona *governance* appare come rilevante e ineludibile nel cammino di rinnovamento della chiesa.

Il diciottesimo capitolo affronta un evento molto significativo per la vita della chiesa: i sinodi diocesani. ARNAUD JOIN-LAMBERT, professore all'Università cattolica di Lovanio (Belgio), fornisce un'analisi di questa figura ecclesiale chiave, in particolare analizzando le sue diverse fasi nell'evoluzione durante e dopo il Vaticano II. Il breve riferimento conciliare è stato seguito da un'innumerabile quantità e varietà di esperienze nel postconcilio che hanno portato alla luce le possibilità, ma anche i limiti di questi sinodi come strumenti per il rinnovamento delle chiese locali. L'autore individua varie lacune, come per esempio una scarsa cultura del dibattito e del conflitto, e soprattutto formula vari suggerimenti per la riforma: procedure consultive meglio previste e regolamentate, processi decisionali più chiari e trasparenti che garantiscano risultati condivisi, celebrazioni simbolicamente più ricche e uno stile episcopale sinodale sono proposte centrali nell'interessante panorama e nella valutazione offerti da Join-Lambert.

La bibliografia sulle conferenze episcopali, in particolare sulla loro natura teologica e la loro potestà di magistero autentico, ha avuto un enorme sviluppo quantitativo negli ultimi decenni. Il capitolo diciannovesimo, redatto da GILLES ROUTHIER (Quebec, Canada), fornisce alcune chiavi storiche e teologiche per capire a che punto siamo a riguardo e la direzione in cui dovrebbero andare le riforme necessarie. L'autore propone di prendere in considerazione un punto di partenza che aiuta a situare la questione: la distinzione tra principi permanenti e realizzazioni storiche. Routhier mostra

le diverse interpretazioni sorte circa l'insegnamento conciliare sulla collegialità e sottolinea specialmente un'idea chiave: è la *communio ecclesiarum* che è all'origine della *communio episcoporum*. Per il corretto funzionamento di una chiesa sempre più multipolare e policentrica, attenta ai diversi contesti culturali, i compiti di questa figura ecclesiale storica diventeranno più rilevanti e necessari. Questa dinamica in corso di sviluppo richiede un nuovo stile meno individualistico di *leadership* episcopale, insieme a un dialogo più fluido e un riconoscimento reciproco tra le chiese di diverse regioni.

Il ventesimo e ultimo capitolo, di cui è autore DARIO VITALI, è dedicato alla tematica del sinodo dei vescovi. Il professore dell'Università Gregoriana di Roma effettua un esame dei progressi compiuti da questa istituzione della chiesa universale, dalla sua creazione fino all'attualità. Sottolinea, soprattutto, l'impulso dato dal discorso tenuto da papa Francesco in occasione del cinquantesimo anniversario dell'istituzione del sinodo dei vescovi (2015) e poi con la promulgazione della costituzione apostolica *Episcopalis communio* (2018). Interessante è lo sforzo fatto da Vitali per immaginare, a partire dal cammino percorso, quali sviluppi potrà avere in futuro – a breve, medio e lungo termine – questo organismo creato dal Vaticano II. Vitali osserva che *Episcopalis communio* ha trasformato il sinodo dei vescovi da evento a processo, il che determina una diversa comprensione dell'organismo e dei suoi stessi attori: il popolo di Dio, il collegio episcopale, il vescovo di Roma. Ma il documento non ha trattato il tema della natura e delle finalità del sinodo dei vescovi. Da qui la pertinenza della questione che il teologo pone: è legittimo interrogarci sulla sua natura e le sue finalità. Rimarrà un organo consultivo in “aiuto al primato” o diventerà un luogo privilegiato per l'esercizio della collegialità episcopale? La questione non è se il papa permetta o meno che questo organismo sia deliberativo, ma se l'organismo stesso sia collegiale, nel qual caso avrebbe *ipso facto* la capacità di esercitare il potere proprio ed effettivo del collegio dei vescovi.

5. *Ecclesia semper reformanda*

I titoli delle quattro parti del presente volume suggeriscono la logica aperta e dinamica che ha guidato la ricerca e il dibattito di quest'opera: si tratta di costruire la sinodalità, di riconfigurare i ministeri, i carismi, i servizi, di creare consenso, di sinodalizzare le istituzioni. Questa è la pro-

spettiva che troviamo in molte delle immagini ecclesologiche del Nuovo Testamento: sia che si parli del corpo intero, sia che si utilizzi una metafora architettonica, l'idea che si trasmette è quella di una dinamica di maturazione, crescita e costruzione che si rende possibile grazie al contributo di diversi membri, articolazioni, pietre fondanti. Alla fine, si va producendo un'unità ricercata e costruita nella pluralità dei contributi. Si prevede e si promuove un processo di riforma sinodale della chiesa per contribuire a

edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo [...]. Agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (*Ef* 4,13-16).

[traduzione dallo spagnolo di VINCENZO SALVATI]